

Bruxelles, 25 marzo 2019
(OR. en)

7672/1/19
REV 1

AGRI 159
ENV 313
CLIMA 84
ONU 31

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	Consiglio
n. doc. Comm.:	15011/18
Oggetto:	Un pianeta pulito per tutti: visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra - Aspetti agricoli - <i>Scambio di opinioni</i>

1. Il 28 novembre 2018 la Commissione ha adottato la comunicazione dal titolo "Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra".
2. La comunicazione è stata presentata al Consiglio in data 19 dicembre 2018 ("Energia") e 20 dicembre 2018 ("Ambiente"). I dibattiti orientativi in sede di Consiglio si sono svolti il 18 febbraio 2019 ("Competitività"), il 4 marzo 2019 ("Energia") e il 5 marzo 2019 ("Ambiente"). Il Consiglio europeo ha discusso di cambiamenti climatici il 21 e 22 marzo 2019¹.

¹ Doc. 1/19.

3. Dal gennaio 2019 la comunicazione e la relativa analisi approfondita sono all'esame del Gruppo "Ambiente". I delegati del Gruppo "Questioni agricole orizzontali" (Riforma della PAC) sono stati invitati a partecipare alla riunione del Gruppo "Ambiente" del 5 febbraio 2019, durante la quale la Commissione ha presentato gli aspetti relativi all'agricoltura della comunicazione e dell'analisi approfondita.
 4. La presidenza punta a tenere, in tutte le pertinenti formazioni del Consiglio, dibattiti sul contributo che le rispettive aree strategiche apportano alla visione globale.
 5. Al fine di guidare lo scambio di opinioni fra ministri in sede di Consiglio "Agricoltura e pesca" del 15 aprile 2019, la presidenza ha elaborato il documento informativo e il quesito riportato nell'allegato della presente nota.
-

**Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica a lungo termine per un'economia
climaticamente neutra - Aspetti agricoli**

Documento della presidenza e quesito per i ministri

1. L'agricoltura può svolgere un ruolo importante nel processo di transizione dell'UE verso un'economia neutra sotto il profilo delle emissioni di gas a effetto serra (GES).
La comunicazione riconosce l'importanza fondamentale dell'agricoltura, dato che è responsabile di circa il 10% delle emissioni di GES dell'UE. Al tempo stesso, l'agricoltura costituisce anche, insieme alla silvicoltura, un pozzo di assorbimento del carbonio.
Il Consiglio europeo di ottobre 2014 ha concluso che si dovrebbero riconoscere i molteplici obiettivi del settore agricolo e della destinazione dei suoli col loro potenziale di mitigazione inferiore, nonché l'esigenza di garantire coerenza fra gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza alimentare e quelli relativi ai cambiamenti climatici. L'attuale politica agricola comune (PAC) sta già contribuendo agli obiettivi climatici e le proposte relative alla futura PAC fissano obiettivi ancora più ambiziosi al riguardo. La transizione verso un'economia climaticamente neutra prevede trasformazioni nel settore agricolo che consentiranno all'UE di garantire la sicurezza alimentare, contribuendo nel contempo al conseguimento degli obiettivi climatici.
2. L'UE è sempre stata in prima linea nel ricercare soluzioni alle cause dei cambiamenti climatici e si sta adoperando a favore di una risposta concertata a livello mondiale nel quadro dell'accordo di Parigi. A tal fine, nel giugno 2017 il Consiglio europeo ha fermamente ribadito l'impegno dell'UE e degli Stati membri nei confronti degli obiettivi dell'accordo di Parigi e il 22 marzo 2018 ha invitato la Commissione europea a presentare, entro il primo trimestre del 2019, una proposta di strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di GES conformemente all'accordo di Parigi, tenendo conto dei piani nazionali.

3. Il 28 novembre 2018 la Commissione ha adottato la comunicazione dal titolo "Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra"², che presenta una visione del modo in cui l'UE potrebbe contribuire a lungo termine al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi. La comunicazione puntava ad avviare un ampio dibattito tra i decisori e i cittadini europei sul modo in cui l'Europa dovrebbe prepararsi in una prospettiva temporale al 2050.

Su tale base, l'UE dovrebbe essere in grado di adottare e presentare alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) la sua strategia a lungo termine entro il 2020, come esige l'accordo di Parigi.

4. La comunicazione sottolinea le trasformazioni necessarie in tutti i settori dell'economia, inclusa l'agricoltura, al fine di realizzare la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di GES. Stando al documento, la transizione dovrebbe essere socialmente equa sia per i cittadini che per le regioni, promuovere la competitività e garantire crescita sostenibile e occupazione.
5. La comunicazione prevede, per l'UE, otto scenari che permetterebbero di conseguire riduzioni delle emissioni di GES che possono variare da -80% entro il 2050 (rispetto al 1990) a zero emissioni nette di GES entro il 2050. Si sottolinea che l'agricoltura, insieme alla silvicoltura, ha anche la particolarità di poter eliminare il CO₂ dall'atmosfera. A questi due settori sono oggi imputabili assorbimenti annui significativi che, pur ammontando a una quantità netta nell'UE di circa 300 milioni di tonnellate di CO₂, non sono sufficienti a compensare le emissioni residue senza ulteriori misure per rafforzare la funzione del suolo. Occorre pertanto studiare più a fondo come ottenere maggiori emissioni negative con la biomassa: utilizzandola in modo sostenibile valorizzando nel contempo il nostro pozzo d'assorbimento naturale, oppure combinandola con la cattura e lo stoccaggio del carbonio. La Comunicazione suggerisce che, per raggiungere quota zero emissioni nette di GES, sarà necessario sfruttare al massimo le potenzialità offerte dalla tecnologia e dall'economia circolare, nonché dall'uso su larga scala dei pozzi naturali terrestri di assorbimento del carbonio, in particolare in agricoltura e silvicoltura.

² Doc. 15011/18.

6. Per garantire il percorso verso un'economia a zero emissioni nette di GES, la comunicazione descrive sette componenti, una delle quali è collegata all'agricoltura in maniera più esplicita delle altre: sfruttare appieno i benefici della bioeconomia e creare indispensabili pozzi di assorbimento del carbonio. Per quanto riguarda questa componente si sottolinea che, visto l'aumento della popolazione, l'agricoltura e la silvicoltura dell'UE dovranno fornire cibo, mangimi e fibre sufficienti. Le emissioni di GES diversi dal CO₂ rilasciate dalla produzione agricola possono essere ridotte con metodi di produzione efficienti e sostenibili.

La digitalizzazione e le tecnologie intelligenti costituiscono la base dell'agricoltura di precisione. L'innovazione svolge un ruolo sempre più determinante e contribuisce all'aumento della produttività. Gli stock di carbonio nei suoli agricoli possono essere aumentati, ad esempio, non lavorando i terreni oppure attraverso l'uso di colture di copertura.

Il mantenimento e l'ulteriore aumento dei pozzi naturali costituiti dalle foreste, dal suolo e dai terreni agricoli sono fondamentali.

Un'altra componente, ossia quella relativa a un'industria europea competitiva e all'economia circolare come fattore chiave per ridurre le emissioni di GES, fa riferimento a un uso delle materie prima e della biomassa che sia efficiente sotto il profilo delle risorse.

7. La visione a lungo termine della Commissione suggerisce di istituire un quadro favorevole per stimolare la transizione nel lungo periodo. Fra le componenti di tale quadro si annoverano la ricerca, l'innovazione e gli investimenti. Per quanto riguarda le ripercussioni economiche e sociali, si evidenzia che le zone rurali dovranno mantenere una forza lavoro sufficientemente qualificata per soddisfare le crescenti e mutevoli esigenze del settore agricolo e di quello forestale, e al tempo stesso affrontare un calo della popolazione.
8. La visione della Commissione fissa una serie di principi fondamentali su cui dovrebbe basarsi la transizione verso un'Europa climaticamente neutra. Uno di essi punta a promuovere una bioeconomia sostenibile, diversificare l'agricoltura, l'allevamento, l'acquacoltura e la silvicoltura aumentando ulteriormente la produttività e adattandosi al tempo stesso ai cambiamenti climatici, preservare e ripristinare gli ecosistemi e garantire un uso e una gestione sostenibili dei terreni naturali e delle risorse acquatiche e marine.

9. La comunicazione invita tutti gli attori politici europei e nazionali, nonché le parti interessate del settore privato e i cittadini europei, a partecipare attivamente al dibattito e all'individuazione di misure tese a creare un'economia competitiva e a basse emissioni di carbonio, affrontando sia le sfide che le opportunità.
10. La visione interdisciplinare e dalle molteplici sfaccettature presentata nella comunicazione richiede un'azione coordinata da parte di un'ampia gamma di settori, tra i quali quello agricolo, insieme all'energia e ai trasporti, riveste l'importanza maggiore.
11. La comunicazione invita tutte le pertinenti formazioni del Consiglio a procedere a dibattiti orientativi approfonditi sul contributo che le rispettive aree strategiche apportano alla visione globale a lungo termine della transizione dell'UE verso un'economia competitiva e climaticamente neutra. In questo contesto, si invitano i ministri dell'agricoltura a discutere degli elementi fondamentali della comunicazione connessi all'agricoltura.
12. Lo scambio di opinioni in sede di Consiglio "Agricoltura e pesca" è inteso ad apportare un contributo agli orientamenti strategici fondamentali e a esplorare la visione degli Stati membri in una prospettiva temporale al 2050, sulla base degli obiettivi convenuti per il 2030.

Quesito

I ministri ritengono che la comunicazione della Commissione intitolata "Un pianeta pulito per tutti" stabilisca la giusta direzione per il contributo a lungo termine dell'UE al conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi, per quanto concerne i settori agricolo e forestale? A tale riguardo, in quali ambiti della politica agricola i ministri ritengono sia più urgente agire a livello nazionale e di Unione?
